

CULTURA
PROGETTIARENATI

di Benedetta Marietti

I L 12 LUGLIO 1520 Albrecht Dürer salpò da Norimberga, dove era nato, per sfuggire alla peste che imperversava in città e per conoscere Carlo V, imperatore del Sacro Romano Impero, e insieme alla moglie Agnes viaggiò per un anno verso Ovest, lungo i fiumi, fino al mare. All'epoca Dürer era il più famoso artista del Nord Europa, ma era preoccupato: non più giovane, senza un reddito stabile, si sentiva in preda a una forte malinconia e a una mancanza di ispirazione, anche perché da poco era morto il suo mecenate, l'imperatore Massimiliano.

Fu ad Anversa che ricevette la notizia destinata a cambiargli la vita: sulle coste olandesi di Zierikzee, in Zelanda, era stata avvistata una balena gigantesca, «lunga più di cento braccia», rimasta spiaggiata in seguito a una tempesta. Gli abitanti ne erano atterriti: non avevano mai visto nulla del genere e girava voce che perfino l'odore di quella bestia li avrebbe potuti uccidere. Ma Dürer - che aveva ammirato ossa di balena appese nel municipio di Bruxelles - si entusiasmò all'idea di trovarsi di fronte a una simile meraviglia, una creatura gigantesca e spaventosa. Per un artista come lui dipingere una balena significava sfidare l'ignoto, rendere quella creatura immortale, avvicinarsi alla magnificenza di Dio e passare alla Storia. Nessuno lo aveva mai fatto. Decise così di andare a cercarla.

Quella folle spedizione di Dürer viene mirabilmente raccontata in *Albert e la balena* (il Saggiatore) da Philip Hoare, una sorta di Thoreau marino, lodato da W.G. Sebald per l'«acutezza dello sguardo e la particolare sensibilità con cui racconta storie e luoghi», già autore di molti libri tra cui *Leviatano* - uno dei

RIUSCIRE
A DIPINGERE
QUEL GIGANTE
SIGNIFICAVA
AVVICINARSI
A DIO E PASSARE
ALLA STORIA



L'INCREDIBILE VIAGGIO DI DÜRER ALLA RICERCA DELLA BALENA

PHILIP HOARE, APPASSIONATO DI CETACEI, RACCONTA LA SPEDIZIONE DEL GRANDE ARTISTA TEDESCO PER VEDERE L'ANIMALE DA CUI ERA OSSESSIONATO. NON CI RIUSCÌ, MA IL MISTERO ALIMENTÒ LA FANTASIA

migliori saggi mai scritti sulle balene uscito per Einaudi nel 2013 - *The Sea Inside* (Fourth Estate, 2014), e di tre documentari della Bbctra cui *The Hunt for Moby Dick*, visibile su YouTube. Un estratto di *The Sea Inside* è apparso con il titolo *Il mare dentro* nel recente numero di *The Passenger* dedicato all'Oceano (Iperborea, 192 pagine, 19,50 euro, traduzione di Massimiliano Boatto).

«Sono ossessionato dalle balene», confessa Hoare dalla sua casa di Southampton affacciata sull'Atlantico nelle cui acque nuota tutti i giorni dell'anno. «Da ragazzino in un safari park fuori Londra ho visto per la prima volta un'orca in cattività e, pur sentendomi terribilmente in colpa, ne sono rimasto affascinato. Anni dopo, in mare, a Cape Cod, a sud di Boston, mi è apparsa una balena in tutta la sua maestosità ed è stata come un'apparizione religiosa. Ho percepito nel suo occhio un'intelligenza vivida e da allora ho cominciato a informarmi su tutto quello che riguarda i cetacei. Leggendo *Moby Dick* mi sono imbattuto in Dürer. Melville lo cita come un «bravo selvaggio olandese». Per coincidenza, quando sono tornato a Boston ho visitato al Fine Arts Museum una mostra di Dürer ed è stato così che ho appreso che aveva rischiato la vita per andare a vedere una balena e poterla disegnare».

Philip Hoare si mette sulle tracce del grande artista tedesco rinascimentale scandagliando i suoi diari («Annotava tutto, anche il prezzo di un paio di calzini») e ammirando le sue opere nei musei di tutto il mondo: Londra, Madrid, Monaco, Vienna, Amsterdam, Berlino e naturalmente Venezia («Sono un viaggiatore, proprio come lui»). Si innamora delle opere di Dürer, rimane estasiato di fronte alla *Melencolia I* e alla stampa del Rinoceronte, disegnato da Albert senza averlo mai visto, ma solo grazie alle descrizioni e agli schizzi prodotti da altri. E scopre infine che la spedizione del 1520 terminò con un clamoroso insuccesso.

Il 3 dicembre Dürer parti da Anversa via nave alla volta dei Paesi Bassi per raggiungere la balena, diventato il suo Graal. La nave venne investita da una

L'AUTORE DEL LIBRO ABITA IN UNA CASA SULL'ATLANTICO. NELLE CUI ACQUE NUOTA TUTTI I GIORNI



1 Autoritratto di Albrecht Dürer (1471-1528) 2 Philip Hoare, inglese, autore del testo su Dürer, nuota con le balene 3 *Albert e la balena* (Il Saggiatore, 320 pagine, 22 euro, traduzione di Francesca Pellas) 4 Un primo piano di Philip Hoare

bufera di vento e si schiantò sugli scogli. Tutti i passeggeri riuscirono a sbarcare, Albert rimase a bordo e salvò l'imbarcazione ma quando arrivò di fronte alla spiaggia di Zierikzee si accorse con sgomento che la balena non c'era più: dopo la tempesta l'alta marea l'aveva riportata al largo. Ma il fallimento della spedizione si rivelò un'insperata fonte di ispirazione. «Non riusciva a tenere le mani ferme, disegnava in continuazione: era quasi un gesto automatico, indipendente dal resto del corpo. Il viaggio nei Paesi Bassi fu l'evento più importante dell'ultima parte della sua vita, dirà poi il suo biografo Erwin Panofsky».

Dipingere era cosa antica; Dürer rinnovò l'arte. Continua Hoare: «È stato il primo artista moderno, ha cambiato il modo con cui noi vediamo il mondo. Ha ritratto animali frementi di vita nei loro dettagli sontuosi, donando loro personalità e il senso di esistere nello spazio e nel tempo. Proprio come se fossero esseri umani. È stato uno dei primi artisti a eccellere nell'autopromozione. Basta osservare i suoi autoritratti, dipinti costosi, lunghi e difficili da realizzare, che nessuno avrebbe mai comprato: Dürer era un narcisista ossessionato dalla propria immagine. È stato anche il primo artista internazionale a riprodurre le sue opere con la tecnica della stampa, altro che Andy Warhol! Ed è stato lui il primo amico della terra, un attivista per i diritti degli animali *ante litteram*: se fosse riuscito a disegnare le balene, le avrebbe salvate 500 anni prima di Greenpeace».

Le balene - misteriose creature perlopiù invisibili e sconosciute, mostri giganteschi, emissari di un oceano ancora incontaminato - hanno aiutato Dürer a rapportarsi con l'infinito solo con la forza dell'immaginazione.

Scrive Philip Hoare nel *Leviatano*: «Capii che le balene sapevano cos'ero anche se non ero in grado di comprenderle». Così accadde a Dürer: non vide mai una balena, non ne disegnò mai una, ma inseguendo le sue ossessioni si abbandonò alla natura e al mistero della vastità dell'Universo, e trasformando tutto in arte scoprì l'eternità e la trasmise fino a noi.



3

4

© RIPRODUZIONE RISERVATA